

# il DESVIARIN

Circolare interna del gruppo giovanile

Robilante

Mensile Anno II n° 2

5 marzo 1972

## Sommario

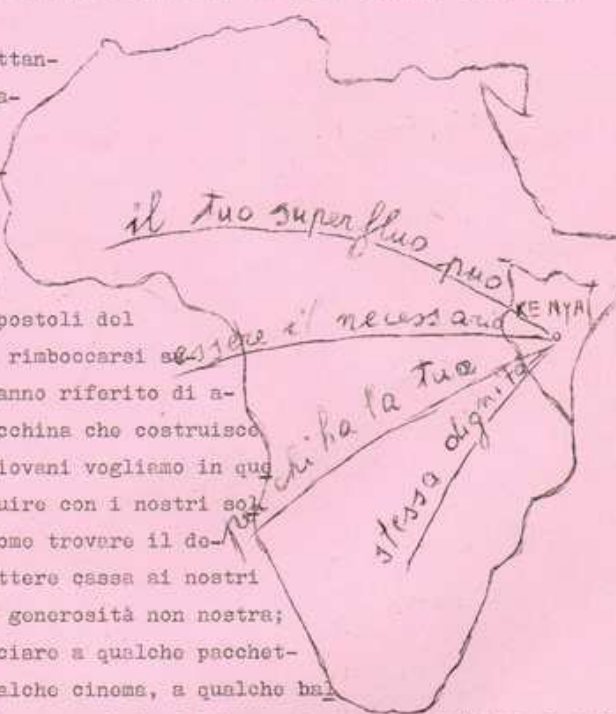
Un impegno per gli altri	p. 2
La scomparsa di un amico	" 3
Vita di boscaioli	" 4
Cena di Carnevale	" 5-6
Giovani che scappano di casa	" 7-8-9
Profili paesani	" 10
Studenti e il tempo libero	" 11
Iniziativa per i lebbrosi	" 12
Lettere alla redazione	" 13
Robilante nel 1700	" 14
Favoloso Torno	" 15-16



# Un impegno per gli altri

A Mandera, un piccolo villaggio del Kenya distante più di seicento chilometri dalla capitale Nairobi, è giunto un gruppo di missionari e missionarie della città dei ragazzi di Cuneo per fondare una missione.

Naturalmente trattandosi di una zona prevalentemente desertica, occorre, anzitutto costruire una piccola abitazione, una chiesetta e forse qualche altra opera. Questi apostoli del Vangelo devono quindi rimbocarsi ~~senza~~ <sup>senza</sup> le maniche; ci hanno riferito di aver bisogno di una macchina che costruisce mattoni, ebbene noi giovani vogliamo in questa Quaresima contribuire con i nostri soldi al suo acquisto. Come trovare il denaro? Non vogliamo battere cassa ai nostri genitori, sarebbe una generosità non nostra; vogliamo invece rinunciare a qualche pacchetto di sigarette, a qualche cinema, a qualche ballo, a qualche bottiglia, a qualche dolce, insomma a qualcosa di voluttuario che più o meno accompagna la nostra vita. Ogni venerdì sera c'è la possibilità di depositare il denaro risparmiato in un apposito salvadanaio collocato nella sala da giochi della casa della gioventù. Non vogliamo certo che questo sia un alibi per distrarci da un impegno interiore più serio, ma piuttosto l'espressione esterna di una nostra convinzione e constatazione e cioè quella che ci dice che siamo dei "ricchi" di fronte a tanti nostri fratelli e che quindi come cristiani dobbiamo rinunciare al nostro superfluo per il loro "necessario".



Il consiglio giovanile

# La scomparsa di un amico

Ci sono momenti nella vita in cui anche il più duro di cuore si commuove, ed io penso che il giorno della scomparsa del nostro grande amico Franco sia stato uno di questi momenti, anzi me lo auguro perché se lo meritava veramente.

Il giorno del 27 gennaio doveva essere il giorno del suo rientro a Robilante, dopo un mese di sofferenza in ospedale a Genova, rientro costellato di speranze di ben rimettersi nell'ingranaggio di una vita parrocchiale di cui era una pedina fondamentale, per noi del gruppo giovanile. Invece quel giorno è arrivato chiuso in una bara, riposando per sempre, con il rincrescimento da parte mia e di moltissimi altri per non averlo più potuto vedere.

Alcuni di noi con il curato erano andati a trovarlo qualche giorno prima; a loro ed a noi rimane sempre il ricordo di un caro amico sempre pronto ad aiutare il prossimo con il sorriso sulle labbra.

Speriamo che di lassù, dove certamente e meritatamente si trova, egli sappia guidarci verso il bene, di cui era un gran portatore.

Caro Franco, veglia su di noi e fa che ci ritroviamo tutti insieme in Paradiso così come lo siamo stati sulla terra.



PINUCCIO





# vita di boscaioli

Il lavoro dei boscaioli è duro; a chi non abbia mai fatto questo mestiere può sembrare che colui che lo dice lo faccia per vantarsi; purtroppo invece non è così. D'estate si parte appena giorno e si arriva a casa che è notte da un pezzo: si fanno dodici o tredici ore al giorno di lavoro. Qualcuno dice: "Della vita quella dei boscaioli, aria pura e acqua buona; su questo non posso dar torto, a parte l'acqua che a volte per procurarla si deve camminare un'ora con il "barlet" in cerca di una sorgente. Tuttavia per la fatica che richiede quotidianamente, il lavoro di boscaiolo è pagato troppo poco. I ceppi e i tronchi che si devono trasportare alla strada affaltata sono pesanti, e scarica e carica tutto il giorno si arriva a casa la sera molto stanchi, si ha neppur più voglia di stare insieme e di scherzare. Oggi poi comincia a scarseggiare la mano d'opera; i giovani cercano un lavoro migliore, meglio retribuito e meno faticoso. Chi lavora in fabbrica fa otto ore al giorno, e in genere torna a casa poco stanco rispetto al boscaiolo e così può ancora compiere qualche lavoruccio a casa sua. Termino dicendo che uno quando è molto giovane, ossia terminato le medie, quando ha lavorato qualche anno molto facilmente cambia idea: il lavoro del boscaiolo non è quello che aveva sognato.



GIOVANNI

# CENA DI CARNEVALE

Il carnevale come tutti sanno è il periodo dell'anno più adatto per combinare feste e scherzi. Nessuno si stupirà quindi se anche il nostro gruppo ha deciso di trascorrere una serata insieme in lieta allegria. Naturalmente ci sarà chi leggendo il "Desviarin" penserà che non è del tutto vera questa mia affermazione precedente, in quanto dalle pagine di questo giornale si può accertare che di feste ne programiamo in continuazione, ma d'altra parte vorrete ammetter che se non si sta allegri finché si è giovani, quando si deve esserlo!!

Comunque, sorvolando su queste considerazioni, torniamo alla cena di carnevale e a questo proposito occorre puntualizzare che l'idea non è affatto nuova, anzi è una cosa tradizionale e volete che proprio noi rinunciassimo alla tradizione!! No, e per questo abbiamo lanciato l'appello a tutti gli affamati del paese e le prenotazioni hanno cominciato ad arrivare numerosissimo, per la precisione 64 i nomi dei suddetti. Ci siamo trovati la sera di martedì 8 febbraio nei locali della "casa della gioventù", gentilmente messi a nostra disposizione dal reverendo parroco e dove alcuni di noi avevamo apparecchiato le tavole.

Subito siamo passati al dunque, non senza avere prima pagato la tariffa, cosa molto importante e a questo proposito devo dire che la cassiera è sempre molto zelante.

Molto efficienti pure i camerieri, gli immancabili Giorgio e Maria, coadiuvati nel loro compito da una di noi, per non parlare dei succulenti piatti preparati con ineguagliabile talento dalla brava Signorina Virginia, alla quale va il nostro ringraziamento per tutto il lavoro che si addossa ogni anno.

Naturalmente c'era molta animazione anche per il numero elevato dei presenti e ad accrescere questa atmosfera di allegria ha contribui-

./..

to la visita inattesa di una gentil donzella sotto le sembianze del nostro caro Don Basano.

Dopo la cena grandi danze in due padiglioni separati da una parte i fanatici dello shake, dall'altra i più tradizionali con la carenta, il balot e il valzer.

Era troppo bello per durare a lungo, infetti senza che ce ne accorgessimo il tempo ora volato e parecchi cominciarono a consultare l'orologio, qualcuno aveva addirittura il coraggio di pensare alla mattina che ormai non era più molto lontana e questo significava dover tornare al proprio lavoro, alla propria routine quotidiana. Un'altra bella serata era passata lasciandoci nel cuore tanta allegria e felicità.

PIERA

## Concorso - Ragazzi

Continua il concorso per ragazzi:

Eccovi altri 6 magnifici indovinelli per la prossima tappa.

- 1) Sono fresco, cupo e tondo e ho uno specchio, laggiù in fondo!
- 2) Cinque bocche tengo io e dentro il ventre mio, a guisa di orso uscito dalla tana trangugio, in secco e schiaccio carne umana.
- 3) Il lungo pendolo che va su e giù con un gaio carico di gioventù.
- 4) Uccellino Bianco e nero in viaggio se ne va. se non giunge, in gran pensiero chi l'aspetta resterà.
- 5) Di natura rumorosa fan le scale senza posa ma sspendo che repente può pigliarlo... un accidente vanno a mettersi (che brava) tutte quante sotto chiave.
- 6) Nella stessa stanza si trovano, immersi nel più profondo silenzio, un caporale, un tenente e un colonello. Chi è il più elevato in grado?

Risoluzione degli indovinelli e delle differenze del numero precedente:

- 1) Perché nel mare ci sono le spugne- 2) Perché se le chiude tutte e due non ci vede più- 3) Quelli artificiali- 4) Cocomero- 5) Disco.

1) Garibaldi andò a Marsala, l'autista a benzina 2) Lo specchio riflette senza parlare lo sciocco parla senza riflettere 3) Nessuna, entrambi cascano dalle nuvole 4) La rosa sboccia, il maestro boccia 5) Il muro si fa poi si imbianca, la barba si imbianca e poi si fa.

### Punteggio dei concorrenti:

AIME Ornella : punti	140	AVENA Bruno : punti	60
CANEVE M. Teresa : punti	130	CANEVE Gianni : punti	60
MANDRILE Livio : punti	150	MARGARIA Mario : punti	70



# GIOVANI CHE SCAPPANO DI CASA

Quando si affronta l'argomento "giovani" e quindi tutti i loro problemi, le loro idee, le loro contestazioni, il loro modo di agire, i primi a essere chiamati in causa sono i genitori. La colpa è dei genitori.... Sono i genitori che non capiscono....

Non possiamo confidarcene con i nostri genitori perchè hanno idee antiquate, non vogliono o non si sforzano neppure di capirci... Quante di queste frasi si sono dette, quanto fracasso si è fatto attorno all'argomento "genitori"!! Secondo me, però è meglio non polemizzare tanto, ma piuttosto approfondire l'argomento e non fermarsi all'apparenza.

Comunque, tornando al nostro tema principale e seguito di indagini fatte, si è constatato che, generalmente, i ragazzi che scappano di casa sono quelli vissuti in famiglie disunite, o quelli che non hanno avuto una vera famiglia, oppure, ultimo caso, quelli che hanno già tutto e se ne vanno, più che per altro, in cerca di avventure. Però mentre i primi sono da giustificare e compatire, i secondi sono da biasimare, in quanto saranno proprio loro i "drogati" di cui tanto si parla oggi.

E se pensiamo che in un domani, un domani prossimo, avremo una generazione con molti drogati, dobbiamo pur di conseguenza pensare che avremo una generazione di sottosviluppati, una generazione che non riuscirà più a confrontarsi con la realtà in cui vive, da non riuscire a battersi e, se necessario, a soffrire per realizzare i propri ideali; proprio quelle cose che i giovani vogliono, ammirabili nel loro entusiasmo e che rinfacciano ai loro genitori di non essere stati capaci di dare. Ma se quegli ideali di libertà, di fratellanza e di giustizia sociale non lirrealizzeranno loro, e non saranno in grado di rea-



lizzarli perchè saranno stati degradati dal loro comportamento, dalle droghe, ecc..., quel mondo, ai giovani d'oggi, non lo darà nessuno.

Praticamente, tutti gli "scappati" i drogati, una volta spinti a riflettere sulle motivazioni interiori che li hanno spinti verso la fuga o la "roba" hanno dato risposte di questo genere: "sono fuggito, oppure, ho preso la droga, perchè inconsciamente intendevo protestare contro la disperazione degli altri, contro un mondo che non mi piace".

Ora, questo mondo che non piace, questo mondo che dà disperazione, lo hanno costruito loro, i nostri genitori e non noi giovani e soltanto loro possono modificarlo. Però c'è bisogno di tutti nella campagna contro i mali che affliggono questo mondo o non fare discriminazioni fra colpevoli, in questo caso i genitori, dagli innocenti, come sono sempre considerati i giovani.

La disperazione... una disperazione tanto sorda o dolorosa, che porta i giovani alla fuga, nella tana del male. «a disperazione di che? A questo punto, ogni ragazzo dà la sua risposta. Comunque, una grandissima maggioranza è stata spinta alla fuga da un disagio nell'ambiente della famiglia. E' stato verificato che un padre ed una madre che non riescono ad andare d'accordo e a creare in casa un clima di serenità, provocano nell'animo del figlio un dolore, che questo cercherà più di lenire o dimenticare fuggendo di casa o drogandosi.

Ecco la testimonianza di un ragazzo che è scappato di casa appunto per questo. Dice a proposito del padre: " un uomo stimato da tutti, funzionario rispettabilissimo, uno di quelli che si vantano e ogni passo di non aver mai fatto una lira di debito e di non avere mai fatto mancare nulla alla famiglia. Ah si,

ITALIANO 6	GRECO 4
MATE 4	LATINO 4
FRANCESE 3	GINNASTICA 6
INGLESE 4	FISICA 3
RELIGIONE 6	LONDOTTA 7

devo proprio sentirmi fiero di essere figlio di un padre simile!! Una persona degnissima, sempre lieta di fare un favore a chiunque. Così partiti, sindacati, circoli, comitati esercitano su di lui una attrazione irresistibile. Ma sai qual è il risultato del tanto darsi da fare di mio padre? Lui ha tempo per tutto e per tutti, ma non per me. Per me lui è una specie di fantasma del castello, che si materializza soltanto quando arriva la pagella o una nota dei professori.



Allora le solite paternali, minacce, ricatti, ~~ma~~ neppure un lontano tentativo di aiutarci a creare che cosa non va".

Ed ecco il caso di un altro ragazzo, che non è scappato di casa però ha cominciato a drogarsi, proprio per un motivo di famiglia. E' un giovane, figlio di operai che stanno abbastanza bene. I genitori si fanno in quattro per fargli avere il necessario ed il superfluo. Lo hanno obbligato a studiare, anche se non ha molti "numeri": tutto il liceo a forza di bocciature e di ripetizioni. Gli hanno messo in testa che lui l'operaio non lo farà mai, lui sarà un "dottore". Lo hanno intossicato col sogno di una vita diversa. Lui, un certo giorno si è accorto che "dottore" non lo sarà mai e che la sua scarsa voglia di lavorare non gli consentirà una vita molto diversa da quella dei genitori. Ma intanto lui all'idea di essere "dottore" ci si era abituato, i genitori l'avevano condizionato fin da piccolo. E' rimasto talmente traumatizzato dalla scoperta, che ha cominciato a drogarsi. Prima si era legato ai polsi due fili di rame, che aveva infilato nella presa della luce; non aveva funzionato perché portava scarpe di gomma. Ha riprovato con la droga: è più piacevole che la scossa elettrica!



Ho riferito soltanto due esempi del perché i ragazzi scappano o si drogano, e mi sembrano indicativi.

Sbagliano? Sono illogici, eccessivi, incoerenti? Può darsi, sono giovani è quasi giusto che lo siano. Ma quelli che giovani non lo sono più, non devono limitarsi a scandalizzarsi se la protesta dei giovani si manifesta in forme che non piacciono, che non fanno comodo. Devono sforzarsi di capire il perché di queste proteste, di rimuoverne le cause, di colmare lo spazio che li divide dai giovani.

E' questa l'unica, concreta soluzione, se veramente sta a cuore di ogni genitore la sorte del proprio figlio.

MIRELLA

# PROFILI PAESANI

ALL'AMICO "DOTTORE".

Un sibilo nell'aria, come sferza di vento  
scalpitar di zoccoli, come fossero cento  
allo sguardo sorpreso del solo straniero  
un biondo vichingo sul suo destriero.

Busto eretto e fiero di cipiglio  
solo il ronziuo nasconde uno sbadiglio  
non porta la scure nè altre bardature  
ma una valigetta con supposte e punture.

Egregio "Doc" tu mi ricordi un tale  
che coi mulini a vento se l'era presa male  
costui dev'esser tal Ser Don Chisciotte  
ed in comune avete molte costole rotte.

CHIUSO PER  
FIERE

Poteraccio lui, ne capisco lo sfogo  
in quanto a te mi sembra fuori luogo  
credevi forse di montare un fringuello  
quando tentasti il salto del passaggio e  
Livello?



Povera bestia il tuo caro brocchetto  
per poter campare e che vita è costretto  
tre ruzzoloni al giorno per bene che vada  
e tutto questo per un poco di biada.

Piantala Doc di giocare al guerriero  
segui piuttosto il mio pensiero  
so al fin della rima ti resta lo scotto  
cavalca pure il tuo mite bassotto

DOMENICO

# Studenti e il tempo libero

Nel numero precedente del  
è apparso un articolo redatto dal  
nino, il quale sottolineava essai  
fezionati lettori, il problema del  
tempo libero dei giovani e anche non  
più giovani lavoratori.

Ho ritenuto opportuno ritornare su que-  
sto argomento per far rilevare che il problema  
non si limita ad essere esteso e risolto ai soli  
lavoratori, ma anche a noi studenti che dopo le ore  
di studio e di lezione ci troviamo nella medesima situazio-  
ne.

Spiegare come attualmente passiamo il tempo libero dopo aver adem-  
pito ai nostri doveri, è presto fatto, perchè si presentano a noi que-  
ste poche alternative: o si rimane in casa a leggere e studiare, o si  
va in piazza e naturalmente anche al bar, oppure all'oratorio parro-  
chiale.

Ora molti di noi si chiedono come poter risolvere questo problema  
e quindi arrivare a un maggiore svago. Io qualche idea da proporre l'a-  
vrei: in primo piano si potrebbe costruire una bella e aggiornata disco-  
teca dove poter sentire della buona e gradita musica. Inoltre si potreb-  
be rendere più efficiente l'attuale biblioteca con la possibilità di con-  
sultare sul posto i libri di cui si  
ha necessita.

Così pure non sarebbe a mio  
avviso irrealizzabile la  
costruzione di una piscina  
che costituisce un'ottima occasione  
per lo sport estivo, dato  
che in questo periodo abbiamo  
maggior tempo libero dovuto al disimpio-  
go scolastico. Per gli appassionati  
della neve sarebbe auspicabile  
la costruzione di una pista con  
relativi impianti, per poter





dedicare allo sci e allo slittino qualche ora al giorno; inoltre sarebbe anche molto conveniente dal lato economico, perchè andando in altri centri dove tutto ciò non è soltanto progetto ma realtà, la spesa da sostenere è abbastanza considerevole per le tasche di semplici studenti.

Sono pressochè certo che leggendo queste mie possibili proposte, alcuni lettori le espongano a qualche responsabile del nostro piccolo ma simpatico paese.

GIORDANO WALTER

## INIZIATIVA PER I BAMBINI

Nel Madagascar ci sono dei poveri ragazzi lebbrosi che avrebbero molto piacere di avere dei giocattoli tipo traforo, meccano ecc... per poter trascorrere con più serenità i loro giorni di malattia.

Purtroppo però ai missionari della città dei ragazzi mancano i fondi per acquistare questi oggetti; per questo abbiamo pensato di aiutarli noi stessi. L'iniziativa è stata promossa da tutti i ragazzi delle scuole medie, sotto proposta del nostro Curato-sprint. Ci riuniremo ogni sabato in gruppi, di cui alcuni lavoreranno la "scatola", altri il legno ed altri ancora il dash. Le ragazze invece hanno ancora da decidere (come di consueto). I lavori ottenuti verranno poi esposti e sottoposti per mezzo di una lotteria che si farà verso Pasqua.

Il ricavato servirà per l'acquisto dei giocattoli e per la loro spedizione nella isola del Madagascar.

LIVIO MANDRILE



LE  
B  
B  
R  
O  
S  
I

# LETTERE ALLA REDAZIONE

La signora Membrin risponde decisamente alla signora Casalgrande:  
"La cultura non fa la morale"

Caro "Desviarin",

Scusa se oso importunarti, ma devi accettare questo mio sfogo; penso sia doverosa una precisazione su quanto ha riferito una tua lettrice a riguardo della serietà della donna lavoratrice. Con ciò che ha detto cosa vorrebbe signora Casalgrande?

Non se la prenda gentile Signora, se faccio una piccola polemica e ribatto a quanto Lei ha detto. Purtroppo mi ritrovo ad essere una di quelle donne (inutile dire Signora, in quanto siamo senza cultura) che fin da giovanissime siamo state assorbite dalla fabbrica per aiutare la famiglia e sbarcare il lunario.

Quello che la mia ignoranza mi impedisce di capire è come si possa affermare che una persona colta sia più seria di una meno istruita. Avendo lavorato per un decennio in fabbrica, conosco molto bene l'ambiente ed ora che ne sono fuori mi tengo aggiornata con la lettura dei quotidiani.

Troppo spesso la cronaca si occupa di case "squillo" frequentate da studentesse di larghe vedute, da professionisti ormai arzilli nonnini e da molte signore rinomate, insomma gente più che colta e di alto rango sociale; con questo non voglio attaccare le categorie suddette in quanto è impossibile fare una statistica e quindi non bisogna mettere (anzi bisogna guardarsi bene dal farlo) tutti nello stesso calderone. Ma voglio ancora far notare una cosa come finalino; alla gente semplice per divertirsi basta pochissimo, 4 caldarroste, 1 bottiglia di dolcetto e una carenta. La gente colta invece, che ha senz'altro maggior possibilità, per divertirsi è sempre alla ricerca di nuove emozioni e tra una bottiglia e l'altra di Brut, il più delle volte finisce in orpello.

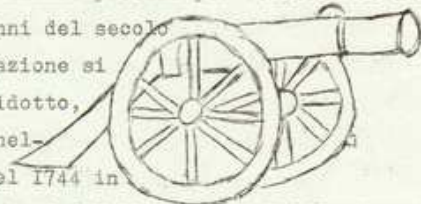
Mi lasci quindi signora Casalgrande la consolazione di mettere tutte le donne colte e meno allo stesso livello!!

Distintamente: Membrin Anna

P.S. Questo per rendere giustizia a tutte quelle donne che non per volontà loro, ma per molteplici motivi non hanno potuto farsi una cultura adeguata.

# Robilante nel 1700

Il settecento inizia con movimenti di truppe e nel 1706 durante lo assedio di Torino, il nostro comune è costretto a inviare a proprie spese alcuni uomini della così detta milizia paesana per contribuire alla difesa della città. Nei primi decenni del secolo si vive in miseria nera e la popolazione si nutre scarsamente; il bestiame è ridotto, poiché l'afte pizootica fa strage nelle stalle. Nel settembre-ottobre del 1744 in seguito all'assedio di Cuneo da parte dei Gello-Ispani, Robilante con Vernante diventa il centro di operazioni militari contro il campo nemico di Borgo S. Dalmazzo; a Robilante viene bloccata l'offensiva tentata dal marchese di Camposanto per vendetta sopra Vernante. D. Giovanni Gordon quale pievano di Robilante dal 1770 - 1800 governò la chiesa nei tempi difficili della Rivoluzione Francese e con l'ottimo vice curato si distinse per zelo coraggioso nell'evitare i guai che la soldatesca francese infliggeva alla popolazione al suo passaggio. L'occupazione Francese e il continuo passaggio di truppe furono disastrose per Robilante, perchè la soldataglia saccheggiò, rubò e appiccò il fuoco a case e fienili. All'inizio del 1799 a Robilante, come in altri paesi, si costituisce la così detta municipalità composta da sette uomini di diverse condizioni sociali. Cacciati i Francesi nel novembre del 1799 dalle truppe austro-sarde-russe in Robilante si ricostituì l'antico regime con un nuovo corpo amministrativo.



(IV puntata continua)

NANDO

Ad un passaggio a livello un soldato rimane sull'attenti, mentre sta passando il treno: passato il treno, un pedone gli domanda "Scusi era il treno presidenziale"? "No" risponde il soldato "ho solo eseguito un ordine; lì c'è scritto: "attenti al treno".....

\*\*\*\*\*

Il vino è il vostro maggior nemico-diceva il parroco ad un grande bevitore- tenetevi lontano da esso. Ma reverendo, Lei ha sempre detto che bisogna amare i propri nemici.



# Favoloso torneo

Venerdì 6-2-72, presso il salone dell'oratorio si è svolto un grandioso torneo di ping-pòng, magistralmente organizzato dal nostro orfice detto anche Priola Giuseppe, forse, o da Paolo Giocelli sempre pieno di inventiva. Grande partecipazione di pubblico che incitava e a volte urlava con conseguenti svenimenti del nostro curato preoccupato per gli inquilini del piano di sopra. I dieci concorrenti si sono dati battaglia al tavolo, le eliminatorie sono state combattute e molto tirate come dimostrano i risultati:

Burzi Massimo si è qualificato battendo Pega... in due partite 2I-7 e 2I-15. Lo scatenato Piergiorgio del Pian Sottano si è imposto alla ormai tramontata ma sempre valido Mariano Sibona col punteggio di 2I-15 e 2I-12. L'orfice, allenatissimo (da due mesi si allena per questo torneo), ha travolto l'agile ma tecnicamente non all'altezza Michelino Sordello; punteggio 2I-18 e 2I-14.

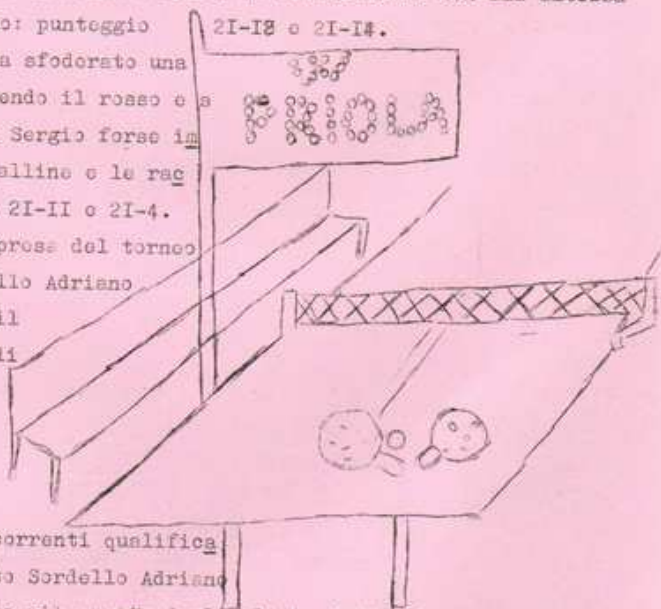
Manassero Nando ha sfoderato una bella grinta battendo il rosso e sorridente Morena Sergio forse im-

peccato con le palline e le racchette; punteggio 2I-11 e 2I-4.

Per finire la sorpresa del torneo è venuta da Sordello Adriano che ha costretto il

bruciante Giocelli Paolo a tre partite, punteggio 14-21, 21-17 e 21-19.

Quindi 5 concorrenti qualificati più il ripescato Sordello Adriano per aver totalizzato più partite degli altri. Fatto il sorteggio per le semifinali, il Mandrogno Burzi Massimo schiaccia Manassero Nando in due partite; punteggio 2I-13 e 2I-18.



E' poi la volta del favoloso Priola Pinuccio (lo chiamano anche) che vince in due partite con il coriaceo Piergiorgio, punteggio 2I-I7 e 2I-I6. Ultimo scontro Giorcelli Paolo ancora con Sordello Adriano; vince il Giorcelli e si qualifica per le finali con un punteggio di 2I-I7 e 2I-I3.

Tre concorrenti in finale: Burzi Massimo, Priola Giuseppe e Giorcelli Paolo. L'ambiente è elettrizzato con fracasso del pubblico e finalisti nervosi; ancora una volta il curato deve essere sottoposto ad una cura di sali. Toca per primi Burzi e Priola: prima partita 22-20 con attimi di delirio per il gioco efficace ed incisivo di Burzi.

Seconda partita: Priola sfoggia un miglior bagaglio tecnico e vince 2I-I6. Si ricorre alla terza partita, tiratissima che Priola, pur dimagrito, si aggiudica 2I-I3.

E' la volta del secondo incontro, finalmente il curato si è ripreso ed è fra noi. Burzi batte Giorcelli nella prima partita 2I-I3, nella seconda Giorcelli si riprende e vince 2I-I7. Si va alla terza partita, decisiva per Burzi, ma annabbiato e strevolto perde per 2I-I9 con qualche improprio.

A questo punto finalissima per il primo e secondo posto tra Priola e Giorcelli. Gli inquilini del piano di sopra hanno deciso di scendere, tanto non si dorme, il curato chiede scusa e offre loro una sedia mentre incomincia la prima partita. Priola parte scatenato (forse pensando alla moglie d'ora) e per 2I-I6 si aggiudica la prima. Nella seconda Giorcelli si disunisce e l'implacabile Priola in serata davvero di grazie si aggiudica anche la seconda partita per 2I-I9 vincendo il torneo meritatamente. Finalmente ora tutti vanno a dormire.

PAOLO

#### Note bene

Abbiamo pure ricevuto dalla signora Girardo Elsa di Borgo S. Dalmaso una lettera in risposta all'articolo di Valleuri Farcisio; la ringraziamo sentitamente. Tuttavia riteniamo opportuno non pubblicarla, non per spirito di parte ma semplicemente perchè le medesime osservazioni già sono state fatte da altre signore nel numero precedente.

Il gruppo redazionale: Nando - Paola - Mirella - Piero - Elsa C. - Paolo -  
Franca - Pinuccio - Dog Gianni - Piera -  
Giovanni - Pieranna - Massimo - Adriano  
Fernanda - Elsa S.